



SCHEDA TECNICA

APPROFONDIMENTO SULLA CERTIFICAZIONE FSC® DEI PIOPPETI

INDICE DEL DOCUMENTO

Introduzione	2
1 Perché questa scheda?	3
2 Legalità e pioppicoltura certificata FSC	4
3 I documenti della Gestione FSC	5
4 Le pratiche agronomiche	10
5 L'uso di prodotti fitosanitari	11
6 La Rete delle Aree di Conservazione: il caso studio.	13

INTRODUZIONE

Questa Scheda ha lo scopo di facilitare la comprensione della certificazione FSC da parte di consulenti, tecnici e proprietari che intendono certificare impianti di pioppicoltura.

La lettura di questa scheda deve avvenire alla luce di due documenti: i. **lo Standard FSC di Gestione Forestale Nazionale (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)**, che rimane l'unico documento normativo di riferimento; ii. la **Guida Operativa alla Gestione Forestale Responsabile FSC**, creata come elemento di guida complementare allo Standard FSC. Entrambi i documenti sono scaricabili dal sito di FSC Italia: **www.fsc-italia.it**

La Guida operativa insieme a questa scheda rappresentano un valido supporto alla comprensione dei requisiti e dei vantaggi della certificazione FSC. In particolar modo l'obiettivo principale di questo lavoro è quello di rispondere alle seguenti domande:

- Che cosa distingue una pioppicoltura tradizionale da una pioppicoltura certificata FSC?
- Quali sono le procedure e la documentazione che deve essere redatta ai fini della certificazione?
- Quali pratiche colturali devono essere modificate per ottenere la certificazione FSC?

1. PERCHÉ QUESTA SCHEDA?

Alcune pratiche connesse alla coltivazione tradizionale del pioppo possono risultare impattanti dal punto di vista ambientale e sociale. Tali impatti sono determinati dal tipo di gestione e dalla sua intensità. Inoltre, il pioppeto rappresenta una formazione arborea ecologicamente più semplificata rispetto ad una superficie forestale, a causa dei seguenti fattori:

- Turno breve (10-12 anni);
- Gestione intensiva, più simile a quella di una coltura agricola;
- Struttura monoclone e coetanea;
- Potenziali impatti ambientali derivanti dall'utilizzo di prodotti fitosanitari per il controllo degli agenti patogeni e delle infestanti.

In un contesto ambientale fortemente condizionato dall'agricoltura intensiva, il pioppeto può comunque svolgere delle funzioni di rilevante importanza ecologica, per i seguenti aspetti:

- Connessione ecologica con le realtà boschive di pianura (corridoi ecologici);
- Diversificazione del mosaico paesaggistico rispetto alle tradizionali colture agricole di soia, frumento e mais;
- Mitigazione degli effetti del cambiamento climatico (funzione di stoccaggio del carbonio, etc.);
- Fornitura di materia prima domestica di alta qualità, apprezzata nei mercati nazionali e internazionali.

Per raggiungere la certificazione FSC quindi, la pioppicoltura tradizionale deve adottare pratiche di gestione che minimizzino gli impatti negativi derivanti dalla gestione del pioppeto, e nello specifico dall'uso di prodotti chimici. In particolare, si devono favorire pratiche di gestione che includano nell'impianto artificiale condizioni di naturalità, favorendo la costituzione di fasce, nuclei o elementi di vegetazione forestale autoctona. Inoltre è essenziale che la pianificazione e realizzazione dei nuovi impianti sia attuata per proteggere i valori ambientali intaccati e recuperare una composizione e una struttura quanto più diversificata possibile.



2. LEGALITÀ E PIOPPICOLTURA CERTIFICATA FSC

Lo Standard FSC richiede che tutte le pratiche di gestione siano implementate nel pieno rispetto della legalità. Pertanto riportiamo i principali **requisiti normativi definiti a livello nazionale** che si applicano in modo specifico alla pioppicoltura (Tabella 1). A tale lista si devono aggiungere specifici riferimenti regionali o locali, insieme agli accordi e convenzioni ratificate a livello nazionale riportati nell'Allegato A dello Standard FSC.

Tabella 1 - Elenco del quadro normativo minimo richiesto dallo Standard FSC

Contenuto	Quadro normativo nazionale per il pioppo
Coltivazione del pioppo	<i>[R.D. n. 262 del 16 marzo 1942]</i> "Approvazione del testo del Codice civile" (G.U. n. 79 del 04 aprile 1942), art. 892-893.
	<i>[D.M. n. 75568 del 06/11/2015]</i> Decreto Ministeriale di iscrizione cloni di pioppo e allegato elenco (n. 75568 del 06/11/2015)
	<i>[D.Lgs n.285 del 30 aprile 1992]</i> Nuovo codice della strada. (GU n.114 del 18-5-1992 - Suppl. Ordinario n. 74) art. 16 e art. 29
	<i>[D.Lgs n. 150 del 14 agosto 2012]</i> Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (GU n.202 del 30-8-2012 - Suppl. Ordinario n. 177).
	<i>[D.M. del 22 gennaio 2014]</i> Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.
Requisiti ambientali (utilizzo di pesticidi e di fertilizzanti, norme in materia ambientale e gestione dei rifiuti)	<i>[D.M. del 10 marzo 2015]</i> Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette.
	<i>[D.Lgs n.217 del 29 aprile 2006]</i> Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti. (GU n.141 del 20-6-2006 - Suppl. Ordinario n. 152)
	<i>[D.M. n.5046 del 25 Febbraio 2016]</i> Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all'art. 113 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato di cui all'art. 52, comma 2-bis del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012 n. 134.
	<i>[D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006]</i> Norme in materia ambientale
	<i>[D.M. 17 dicembre 2009]</i> Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 14-bis del D.L. 78/2009, convertito, con modificazioni, dalla Legge 102/2009
Salute e sicurezza negli ambiti lavorativi	<i>[D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008]</i> Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> · Requisiti sull'uso delle attrezzature di lavoro e sull'uso dei dispositivi di protezione individuale– D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo III); · Requisiti per la protezione da agenti chimici– D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo IX);

Nota interpretativa: La normativa minima richiesta per soddisfare i requisiti dello Standard FSC sulla legalità include leggi e regolamenti su: diritto legale al prelievo, tasse e commissioni, attività di taglio, diritti di soggetti terzi, commercio e trasporto, dovuta diligenza.

3. DOCUMENTI DELLA GESTIONE FSC

Piano di Gestione FSC (PG) è lo strumento principale dello Standard FSC. Per essere certificati FSC è obbligatorio redigere un documento di gestione che includa i documenti, rapporti, registrazioni e mappe che descrivono e regolino le attività di gestione condotte da tutto il personale che opera all'interno dell'Unità di Gestione. I contenuti minimi del Piano di Gestione FSC sono presentati nella Tabella 2 che rispecchia l'**Allegato F dello Standard FSC** con alcuni aggiustamenti realizzati per adattarne i contenuti alla pioppicoltura.

Tabella 2 - Piano di Gestione FSC

Contenuti del Piano di Gestione FSC (allegato F dello standard FSC)			Riassunto PG	
I risultati delle valutazioni preliminari	Risorse ambientali	Cenni Storici	Uso del territorio e sua evoluzione	✓
			Precedenti documenti di pianificazione	✓
			Forme di governo e di trattamento passate	✓
			Eventuali variazioni apportate al piano dei tagli e loro giustificazione	✓
			Eventuale presenza di superfici forestali naturali o naturalizzante all'interno dell'area	✓
		Descrizione della stazione	Ubicazione	✓
			Posizione geografica e topografica	✓
			Morfologia del territorio	✓
			Idrografia	✓
			Precipitazioni annue, stagionali e mensili	✓
			Tipologia dei suoli e dell'humus	✓
			Litotipi, loro caratteri e distribuzione nel territorio	✓
			Identificazione delle presumibili fitocenosi originarie , appartenenti a cingoli di vegetazione o alle zone fitoclimatiche presenti, al fine di evidenziare le tipologie vegetazionali attuali e potenziali	
			Descrizione soprassuoli arborei , loro composizione, stato salute (entità e tipo di danni), stabilità fisica, consistenza (volumi, biomasse, numero di piante), ritmo accrescimento	✓
	Stato della rinnovazione			
	Identificazione delle aree di elevato interesse ambientale e naturalistico (biotipi di particolare rilevanza naturalistica, zone umide, aree faunistiche particolari, boschi da seme) che necessitano di particolari forme di gestione o di salvaguardia			
	Fenomeni di dissesto ed erosivi			
	Risorse sociali	Dipendenti	Mansionario	
			Organigramma	
		Terzisti e fornitori	Servizi forniti	
Modalità di selezione				
Comunità locale		Gruppi che usufruiscono di risorse e servizi connessi all'Unità di Gestione		
		Eventuali diritti consuetudinari (uso civico)		
		Utenti dell'Unità di Gestione		

Contenuti del Piano di Gestione FSC (allegato F dello standard FSC)		Riassunto PG
Risorse economiche	Individuazione delle funzioni prevalenti da attribuire alle singole particelle forestali (bosco a preminente funzione produttiva, protettiva, turistico ricreativa)	✓
	Valutazione dei costi della gestione e possibili fonti di finanziamento (PSR, altri finanziamenti)	
	Investimenti destinati alla pioppicoltura	
	I maggiori impatti negativi e positivi dal punto di vista ambientale, sociale ed economico nell'area (es. danni biotici e abiotici, degrado dei Servizi Ecosistemici, disagi legati alle attività di taglio e trasporto)	
	L'esistenza e lo status dei Servizi Ecosistemici per i quali siano state fatte dichiarazioni promozionali come identificato nel Criterio 5.1 e nell'Allegato C	
Gli obiettivi di gestione ed i programmi delle attività	Le attività di gestione pianificate ed i relativi tempi di attuazione, i sistemi di coltivazione usati, le tecniche di utilizzazione e le attrezzature	✓
	Il piano dei tagli , la giustificazione dei tassi di prelievo dei prodotti forestali legnosi e non legnosi e di altre risorse e Servizi Ecosistemici (si veda Allegato C)	✓
	I programmi di salute e sicurezza sul lavoro (o altri programmi di formazione professionalizzanti)	
	Le relazioni con le comunità e le attività legate allo sviluppo socio-economico locale	
	Modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse e la gestione delle controversie , procedura per la gestione dei reclami ;	✓
Misure per conservare e/o prevenire e mitigare gli impatti negativi legati alle attività di gestione	Le specie e habitat rari o minacciati	
	I corpi d'acqua e zone ripariali	
	I Servizi Ecosistemici come identificati nel criterio 5.1 e l'Allegato C	
	I Valori Ambientali e gli Alti Valori di Conservazione	
	Le specie e habitat rari o minacciati	
Una descrizione del programma di monitoraggio	I tassi di prelievo (verifica delle superfici)	
	I Servizi Ecosistemici dichiarati (si veda allegato C)	
	I Valori Ambientali e gli Alti Valori di Conservazione	
	Gli impatti derivanti dalle attività di gestione	
	I sistemi di monitoraggio che includono il coinvolgimento dei portatori d'interesse	

Nota interpretativa: La tabella riporta tutti gli elementi minimi contenuti nel Piano di Gestione FSC. I contenuti del Piano di Gestione FSC sono suddivisi in 4 macro categorie: i. I risultati delle valutazioni preliminari, ovvero la descrizione dell'Organizzazione e delle sue attività divise per risorse ambientali, sociali ed economiche; ii. Gli obiettivi di gestione ed i programmi delle attività; iii. Le misure per conservare e /o prevenire e mitigare gli impatti negativi legati alle attività di gestione; iv. Una descrizione del programma di Monitoraggio. La colonna "riassunto PG" indica con una spunta gli elementi del Piano di Gestione che vanno obbligatoriamente inseriti nel riassunto del PG che deve essere reso pubblicamente accessibile.



Il Piano di Gestione FSC deve essere rivisto e aggiornato in base ai risultati del Piano di Monitoraggio (PM), seguendo la logica della **Gestione Adattativa (GA)**. Come si vede nella Figura A tale logica integra ricerca, pianificazione, gestione e monitoraggio in processi di miglioramento continuo ai fini del raggiungimento degli obiettivi di gestione stabiliti nel documento FSC.

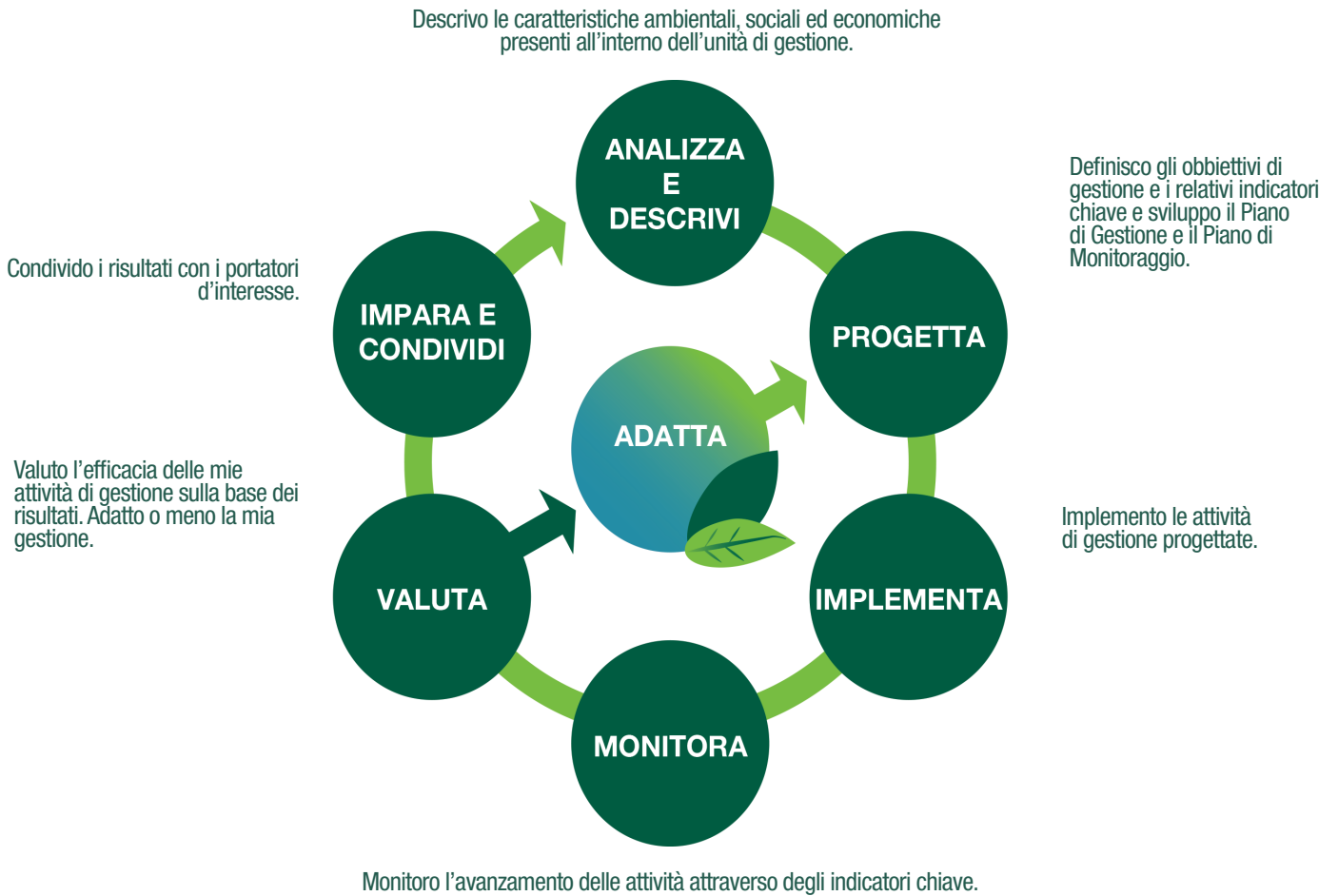


Figura A - Schema della Gestione Adattativa. Il Piano di Monitoraggio ed i risultati che ne scaturiscono sono un elemento fondamentale per valutare ed adattare la gestione.



Il **Piano di Monitoraggio** è un documento che definisce le procedure di controllo e supervisione per valutare il raggiungimento degli obiettivi di gestione attraverso la verifica degli indicatori-chiave. I contenuti minimi del Piano di Gestione FSC sono presentati nella Tabella 3 che rispecchia l'**Allegato G** con alcuni aggiustamenti realizzati per adattarne i contenuti alla pioppicoltura.

Tabella 3- Piano di Monitoraggio

Contenuti Piano di Monitoraggio (allegato G dello Standard FSC)		Riassunto PM
Impatti ambientali delle attività di gestione (quando applicabile)	Monitoraggio sul tasso di mortalità delle pioppelle	
	L'invasività o altri impatti negativi associati con specie alloctone all'interno e all'esterno dell'Unità di Gestione	
	I risultati delle attività selvicolturali	✓
	Impatti negativi sui valori ambientali dovuti a fertilizzanti , trattamenti con prodotti fitosanitari , trattamenti con agenti di controllo biologico	
	Impatti provenienti da danni biotici e abiotici	✓
	Gli impatti sulle specie rare e minacciate, habitat, ecosistemi, valori di paesaggio, acqua e suoli derivanti dalle attività di gestione (compreso lo sviluppo di infrastrutture e altre attività di trasporto)	✓
	Gli impatti delle attività di taglio e prelievo del legname sui valori ambientali, residui legnosi commerciabili ed altri prodotti e servizi, compresi i Servizi Ecosistemici	
Gli impatti sugli Alti Valori di Conservazione (AVC 1 - 4) e l'efficacia delle azioni attuate per proteggerli e/o ripristinarli	✓	
Impatti sociali delle attività di gestione (quando applicabile)	La risoluzione delle controversie (procedura per la gestione dei reclami)	
	Programmi ed attività che riguardano i diritti dei lavoratori , la salute e sicurezza sul lavoro, il pagamento degli stipendi e la loro formazione	
	Le pari opportunità di genere, abuso sessuale e discriminazione di genere	
	Dove si usano prodotti fitosanitari, la salute dei lavoratori esposti all'utilizzo di tali prodotti	
	L' individuazione delle comunità locali e dei loro diritti legali e consuetudinari	
	Le relazioni con le comunità locali	
	Gli impatti sugli Alti Valori di Conservazione (AVC 5 e 6) e l'efficacia delle azioni attuate per proteggerli e/o ripristinarli	✓
Impatti economici delle attività di gestione (quando applicabile)	Lo sviluppo economico e sociale locale (impiego, formazione, altri servizi)	✓
	La produzione di benefici e/o prodotti diversificati	✓
	Il mantenimento e /o rafforzamento dei Servizi Ecosistemici	✓
	I prelievi annuali effettivi comparati a quelli stimati di legname	✓
	L'uso di processi di trasformazione locali, servizi locali e attività produttive locali che portano valore aggiunto	
	Spese ed investimenti inerenti alle attività di gestione	

Nota interpretativa: La tabella illustra gli elementi minimi che devono essere presenti nel Piano di Monitoraggio. Essi sono divisi in tre macro-categorie che rispecchiano gli aspetti ambientali, sociali ed economici della gestione forestale. La colonna "riassunto PM" indica con una spunta gli elementi del Piano di Monitoraggio che vanno obbligatoriamente inseriti nel riassunto del PM che deve essere reso pubblicamente accessibile.

Per **indicatore-chiave** si intende l'insieme di traguardi intermedi che l'Organizzazione definisce per valutare il raggiungimento degli obiettivi di gestione (vedi Figura B). Per ogni indicatori-chiave vanno definiti i seguenti aspetti:

- Modalità applicative: cosa vado a misurare e come? (metodo e strumento di misurazione);
- Fonte dei dati: dove ottengo le informazioni necessarie alla misurazione dell'indicatore-chiave? (metodologia);
- Periodicità del rilievo: con che frequenza effettuo il monitoraggio? (cadenza temporale).

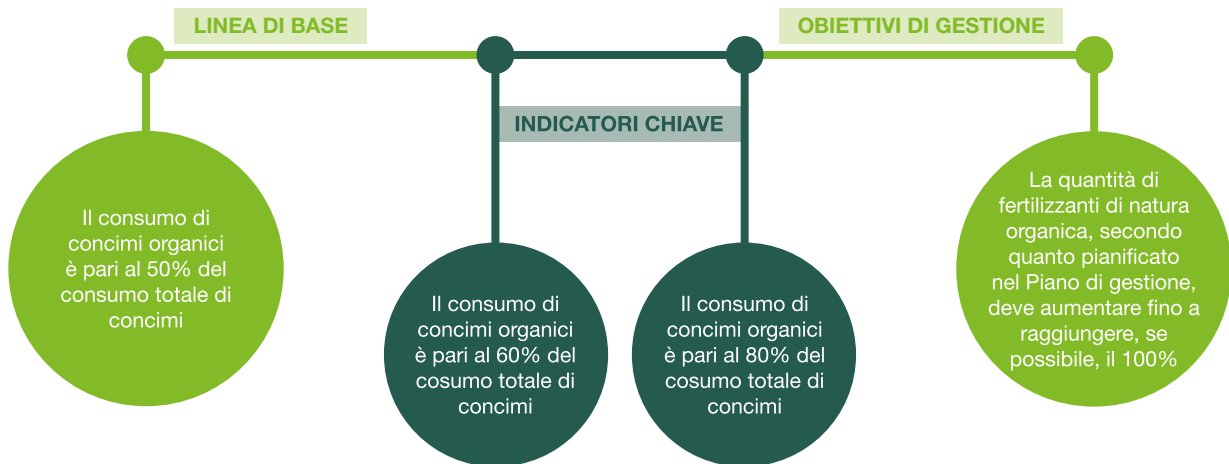


Figura B - Esempio pratico di definizione di indicatori-chiave per la gestione di fertilizzanti di origine

Oltre ai documenti di gestione e monitoraggio lo Standard FSC richiede di implementare una serie di documenti necessari al raggiungimento della certificazione FSC, di seguito elencati (Tabella 4).

Tabella 4 - Documenti richiesti dalla certificazione FSC

Documento (riferimento allo Standard Fsc)	Descrizione	Consultazione dei portatori d'interesse
Elenco della normativa applicabile (Principio 1, Allegato A)	Elenco delle leggi applicabili, regolamenti e trattati, convenzioni ed accordi internazionali ratificati a livello nazionale.	Necessaria per verificare l'adempimento di alcune delle normative (attività di taglio del legname, diritti consuetudinari, assunzione legale, partiche di salute e sicurezza, ecc.)
Procedura per la risoluzione delle controversie (Criterio 1.6, 2.6, 4.6; Allegato D)	Procedura documentata per la gestione dei reclami provenienti dai portatori d'interesse in relazione alle proprie attività di gestione. Tale procedura include: i meccanismi per rispondere al reclamante, determinare le azioni correttive, chiudere il reclamo in tempo ragionevole.	Necessaria per lo sviluppo della procedura stessa.
Impegno di lungo periodo nei confronti dei Principi e Criteri FSC (Criterio 1.8)	Politica scritta, disponibile al pubblico gratuitamente, sottoscritta dal rappresentante legale dell'Organizzazione, che dichiara l'impegno nel lungo periodo verso pratiche di gestione forestale in linea con i Principi e Criteri FSC ed i relativi Standard e Politiche.	Necessaria per la definizione degli obiettivi di gestione e dell'impegno dell'Organizzazione nei confronti degli Standard e Politiche FSC.
Politica anticorruzione (Criterio 1.7)	Politica scritta che include l'impegno a non offrire o ricevere tangenti di qualsiasi tipo. Tale politica deve includere: strategie per prevenire la presenza di tangenti, o altre forme di corruzione e coercizione e misure correttive qualora si verificano tali casi (secondo la normativa di riferimento).	Necessario per verificare l'efficacia di tale politica.

4. LE PRATICHE AGRONOMICHE

Di seguito nella **Tabella 5** si riporta un elenco di pratiche agronomiche e colturali da adottare per ottemperare ai requisiti dello Standard FSC. Alla fine di ogni paragrafo si riportano i riferimenti ai Principi e Criteri riportati nello Standard FSC. Inoltre, attraverso l'uso di colori diversi si valuta il carico di lavoro richiesto: verde, se non vi è nessuna differenza sostanziale rispetto alla pioppicoltura tradizionale; giallo, se lo sforzo richiesto è contenuto; rosso, se invece si tratta di un requisito completamente nuovo, che richiede pertanto uno sforzo maggiore.

Tabella 5 - Pratiche agronomiche FSC

Pratiche	Pioppicoltura certificata FSC	Riferimento allo Standard
Vocazionalità	<p>Preferire terreni con buona fertilità per limitare gli stress indotti da molti parassiti primari e prevenire i danni causati da parassiti di debolezza o la comparsa di fisiopatie.</p> <p>Inoltre, rispettare le seguenti prescrizioni relative alle aree utilizzate per le piantagioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Sono utilizzati esclusivamente terreni agricoli o terreni abbandonati dall'agricoltura da non oltre 10 anni; · Non vengono distrutti o danneggiati ambienti naturali (zone umide, formazioni naturali di specie autoctone in golene fluviali, prati stabili, prato-pascoli e praterie). 	Criterio 6.9
Scelta clonale	<p>Limitare la costituzione di piantagioni monoclonali (es.i-214). Nelle piantagioni ≥ 30 ha, con riferimento ai nuovi cicli di impianto, il clone principale può raggiungere al massimo l'80% della superficie dell'Unità di Gestione oggetto di certificazione.</p> <p>Si raccomanda di utilizzare quale clone secondario uno di quelli definiti a maggiore sostenibilità ambientale (MSA) poiché l'impiego di tali cloni permette infatti di ridurre al minimo la difesa fitosanitaria e quindi di avere un minore impatto sull'ambiente.</p>	Criterio 10.2 Criterio 10.3 Criterio 10.4
Materiale vivaistico	<p>Il materiale di riproduzione deve avere un certificato di identità clonale. Il materiale di riproduzione utilizzato nelle piantagioni risponde ad elevati standard qualitativi e di performance. Tramite analisi pedoclimatiche e/o storiche viene verificata l'idoneità del sito di impianto all'impiego delle specie selezionate, anche per ridurre l'impatto delle successive cure colturali.</p>	Criterio 10.2 Criterio 10.3 Criterio 10.4
Modalità e densità di impianto	<p>Il numero di piante per ettaro può variare da un minimo di 150 (67 m²/pianta) ad un massimo di 330 (30 m²/pianta). Inoltre possono essere certificate FSC esclusivamente piantagioni di pioppo con turno maggiore o uguale a 10 anni, e con uno scopo diverso da quello della mera produzione di biomassa legnosa.</p> <p><i>Nota: anche in caso vendita del pioppeto immaturo il turno minimo di 10 anni deve essere garantito. Vedi la nota di avviso ADVICE-20-007-01 contenuta nella Direttiva FSC FSC-DIR-20-007.</i></p>	Criterio 10.1 Criterio 10.2

Tabella 5 - Pratiche agronomiche FSC

Pratiche	Pioppicoltura certificata FSC	Riferimento allo Standard
Gestione delle infestanti	Il controllo della vegetazione infestante è di tipo meccanico o fisico, a meno che non vi sia la comprovata necessità dell'utilizzo di prodotti chimici. Per quanto riguarda il controllo di tipo meccanico/fisico è consigliato entro la fine del quarto anno dall'impianto, lasciare che si sviluppi in modo spontaneo la flora erbacea autoctona così da portare al completo inerbimento della superficie della piantagione. In caso di eventi eccezionali (ad esempio: deposito di limo a seguito di evento alluvionale) sono ammessi interventi di discatura del suolo oltre al quarto anno. Gli sfalci e le trinciature sono comunque ammessi.	<p>Criterio 10.5</p> <p>Criterio 10.7</p>
Fertilizzazione	E' ammessa la concimazione organica fatta con letame o sovescio di leguminose. Data la diffusione e la disponibilità di concimi organici, effluenti zootecnici e digestati nella Pianura Padana (zona tradizionalmente interessata dalla coltura del pioppo) è auspicabile che in tali aree si ricorra al loro utilizzo (a discapito della fertilizzazione minerale), nel rispetto della Direttiva Nitrati (91/676/CEE). L'uso di fertilizzanti minerali è comunque ammesso in presenza di: <ul style="list-style-type: none"> · Programma di miglioramento per la progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi con i fertilizzanti organici o ammessi in agricoltura biologica, tenendo conto di eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli, in un arco temporale di 5 anni; · Analisi chimiche e pedoclimatiche specifiche; · Realizzazione di sistemi vegetali-tampone in grado di evitare la lisciviazione dei nutrienti verso i corpi idrici superficiali; 	<p>Criterio 10.5</p> <p>Criterio 10.6</p>
Irrigazione	L'irrigazione è solo di soccorso ed è effettuata con tecniche che massimizzano il risparmio delle risorse idriche.	Criterio 10.5
Potature	La potatura negli impianti per la produzione di legno per l'industria del compensato oltre allo sviluppo della pianta è finalizzata all'ottenimento di topi esenti da nodi. L'altezza della potatura è proporzionale alla densità di impianto e alla lunghezza del turno prevista.	Criterio 10.5
Problematiche fitosanitarie	Il controllo dei parassiti viene effettuato attenendosi alle buone pratiche di gestione, mirate a minimizzare o evitare danni all'ambiente e a terzi (scelta del periodo in cui effettuare i trattamenti, attenzione alle condizioni meteorologiche, ecc.). L'uso di antiparassitari di sintesi è ammesso solo per alcuni prodotti in base alle indicazioni fornite dai documenti normativi FSC per l'uso di prodotti fitosanitari (vedi elenco contenuto della Politica FSC-POL-30-001 V3-0 EN). L'organizzazione si impegna ad un programma di miglioramento per la progressiva sostituzione degli antiparassitari di sintesi con tecniche e prodotti ammessi in agricoltura biologica e nella gestione integrata, tenendo conto delle eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli per la coltura del pioppo.	<p>Criterio 10.7</p> <p>Criterio 10.8</p>

Nota interpretativa: La parte relativa alle pratiche fitosanitarie è stata recentemente aggiornata con la Nuova Politica FSC sull'uso di Pesticidi FSC-POL-30-001 V3-0 EN. Per maggiori informazioni contattare l'ufficio di FSC Italia.

5. L'UTILIZZO DI PRODOTTI FITOSANITARI

Per ottenere la certificazione FSC la gestione di un pioppeto deve rispettare la logica di **una gestione integrata degli agenti patogeni**, per minimizzare l'uso di prodotti fitosanitari all'interno dell'Unità di Gestione, per ridurre così i rischi imposti alla salute umana e all'ambiente. In alcune circostanze, però, l'utilizzo di prodotti chimici per combattere uno o più agenti patogeni sembra essere l'unica soluzione percorribile. La Politica **FSC (FSC-POL-30-001 V3-0 EN)** ha l'obiettivo di regolare i casi in cui la necessità dell'utilizzo di prodotti fitosanitari sia stato comprovato, secondo la logica mostrata della Figura C:

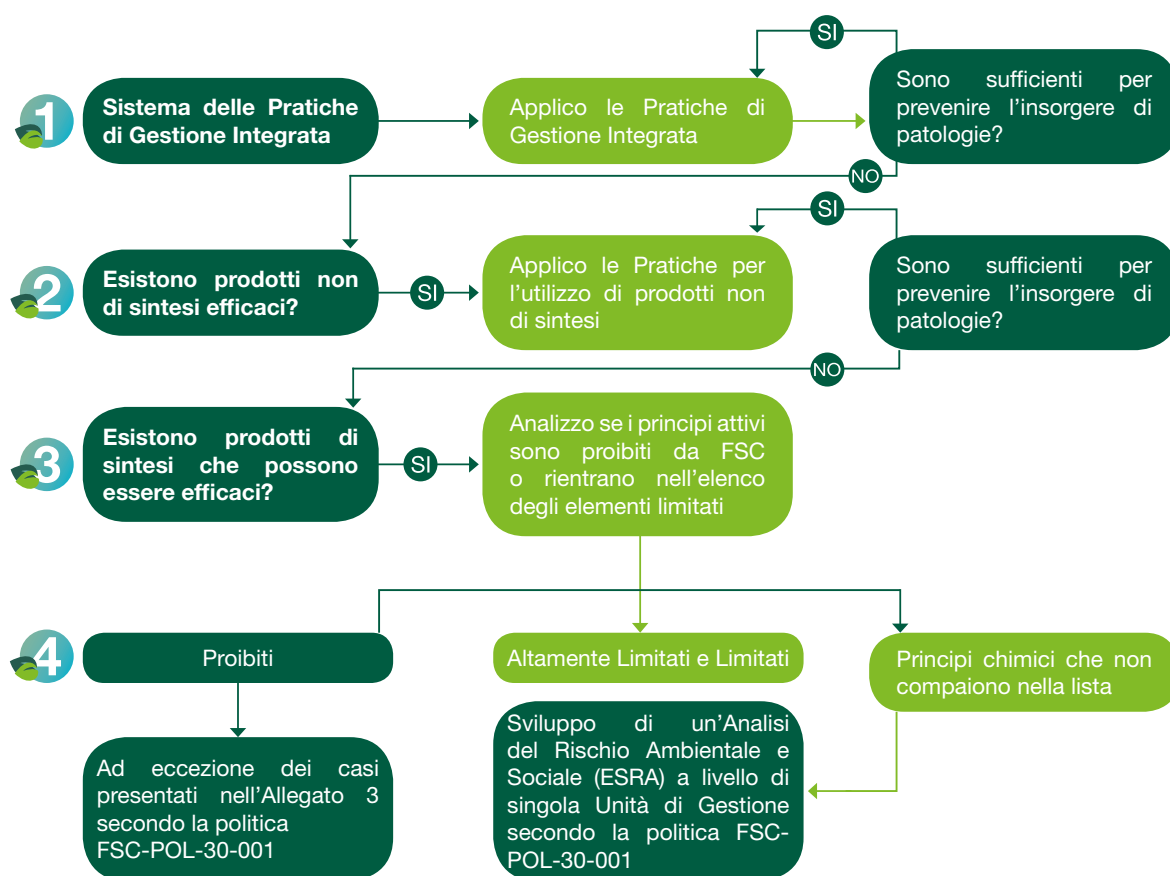


Figura C - La logica della gestione integrata degli agenti patogeni.

PUNTO 1

Lo Standard richiede la definizione e attuazione di pratiche di gestione integrata degli agenti patogeni. La definizione di queste pratiche deve essere realizzata sulla base delle Migliori Informazioni Disponibili (MID): dati, fatti, documenti, opinioni di esperti e risultati di indagini sul campo o derivanti dalle consultazioni con i portatori d'interesse che siano il più possibile credibili, accurati, completi e/o pertinenti. Alcuni esempi di pratiche di gestione integrata includono: **differenziazione clonale (con impiego di cloni resistenti), controllo meccanico delle infezioni, diversificazione del sesto d'impianto, controllo delle infestanti, favorire la nidificazione di predatori di larve di insetti xilofagi (es. picchio rosso), utilizzo di fertilizzanti organici.**

PUNTO 2

Qualora siano disponibili sul mercato prodotti non di sintesi per contrastare l'agente patogeno ne è raccomandato il loro uso; se si teme una loro scarsa efficacia e comunque auspicabile il loro utilizzo su limitate superfici campione al fine di confrontarne l'efficacia con il prodotto utilizzato sulla restante superficie.

PUNTO 3

L'elenco dei principi attivi limitati dalla Politica FSC sono elencati nella Lista dei pesticidi altamente pericolosi, **FSC-POL-30-001A EN**. Tale lista suddivide i principi attivi in base alle all'effetto tossico verso le persone e l'ambiente. La tossicità dei principi attivi è stata classificata sulla base dei seguenti criteri: 1) Accordi o Convenzioni Internazionali Rilevanti. 2) Tossicità Acuta (verso mammiferi e uccelli). Tossicità Cronica: 3) Carcinogenicità. 4) Mutagenicità dei mammiferi. 5) Tossicità nello sviluppo e nel sistema riproduttivo. 6) Interferenti endocrini (EDC-Endocrine Disruptive Chemical). Tossicità Ambientale: 7) Acuta tossicità agli organismi acquatici. 8) Persistenza nel suolo o in acqua, potenziale di assorbimento del suolo, bio-magnificazione, bio-accumulo. 9) Diossine (residui o emissioni). 10) Metalli pesanti.

PUNTO 4

In base alla elevata tossicità dei Principi attivi questi sono stati suddivisi in:

- Principi attivi proibiti da FSC
- Principi altamente limitati da FSC
- Principi attivi limitati da FSC

Nel caso a) l'uso dei principi attivi proibiti è **sempre vietato** tranne per i casi eccezionali dovuti ad una emergenza oppure ad un decreto governativo. Tali casistiche sono affrontate nell'Allegato 3 della Politica FSC-POL-30-001 V3-0. Nei casi b) e c) invece è necessario - a livello di Unità di Gestione - condurre **un'Analisi del Rischio Sociale ed Ambientale** che vada ad identificare l'opzione meno rischiosa per il controllo dell'/dei agente/i patogeno/i, le condizioni per l'utilizzo del principio attivo (modalità di somministrazione), e le misure di mitigazione per minimizzare il rischio e prevenire eventuali impatti negativi. L'analisi viene redatta sulla base **dell'Allegato 2 della Politica FSC FSC-POL-30-001 V3-0**. Inoltre nella prossima revisione dello Standard Nazionale di gestione forestale responsabile FSC-STD-ITA-01-2017 saranno introdotti nuovi indicatori relativi all'utilizzo di prodotti fitosanitari limitati dalla Politica di FSC. Infine, è richiesta l'applicazione di un'analisi socio-ambientale anche per quei prodotti chimici che non sono inclusi all'interno della lista dei prodotti altamente vietati da FSC.

6. RETE DELLE AREE DI CONSERVAZIONE: IL CASO STUDIO

IN COLLABORAZIONE CON ETIFOR | VALUING NATURE

Il concetto di Rete delle Aree di Conservazione (RAC) introdotto dal sistema di certificazione FSC è un elemento fondamentale dello Standard FSC.

La RAC rappresenta quelle porzioni dell'Unità di Gestione per cui la conservazione è l'obiettivo primario e, in alcune circostanze, l'unico obiettivo. Tali aree includono Aree Rappresentative, Zone di Conservazione, Aree di Protezione, Aree di Connettività e Aree ad Alto Valore di Conservazione (AVC). **Gli elementi della Rete delle Aree di Conservazione devono comprendere almeno il 10% dell'Unità di Gestione.**

Nella pioppicoltura tuttavia l'ambiente naturale risulta essere fortemente semplificato. Tipicamente possono ricadere nella definizione di RAC le seguenti aree: boschetti naturali, aree umide, zone ripariali che hanno funzione di conservazione e protezione.

Tali aree possono essere naturalmente presenti all'interno del pioppeto oppure richiedere al pioppicoltore uno sforzo maggiore. In assenza di tali aree infatti è necessario riportare una parte del pioppeto a condizioni più naturali, attraverso un impianto di specie autoctone ai fini di ricreare le associazioni di specie native che sono tipiche del luogo.

Questa situazione appare tuttavia piuttosto compromettente poiché il costo di rimboschimenti naturali può superare il bilanciamento costo-opportunità relativo all'ottenimento della certificazione.

L'esempio riportato, invece, presenta l'opportunità da parte del pioppicoltore di contribuire all'aumento della conservazione e della protezione dei boschi di pianura già esistenti, rispondendo allo stesso modo ai requisiti dello Standard.

IL CASO STUDIO: IL PARCO REGIONALE DELL'OGLIO SUD

Ecopay Connect Oglio Sud è stato un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo sul bando Connessione Ecologica 2014. Il progetto, in collaborazione con Etifor srl, ha analizzato la fattibilità di una serie di interventi di riqualificazione fluviale nel Parco Oglio Sud e ha previsto alcune azioni innovative rispetto ai progetti tradizionali: la mappatura e la valutazione economica dei servizi ecosistemici e la progettazione partecipata di schemi di finanziamento integrato per il Parco.

All'interno di queste attività è stato testato un primo accordo di collaborazione tra un'azienda agricola certificata FSC ed il Parco Oglio Sud per rispondere al requisito relativo alla superficie minima da destinare alla Rete delle Aree di Conservazione, facendo coincidere le necessità dell'azienda agricola con gli interessi di conservazione del Parco.

L'accordo prevede che l'azienda agricola si impegni a riqualificare alcune superfici attraverso specifici interventi concordati con l'ente Parco adibendo tale superficie ad "Area rappresentativa". Tale accordo presenta benefici per entrambi gli attori coinvolti: abbattendo i costi di gestione o di ripristino ambientale per l'Ente pubblico e mantenendo la superficie produttiva dell'azienda agricola.

Infatti, se il pioppicoltore dovesse agire autonomamente i costi da sostenere per recuperare un'area naturale sarebbero molto significativi poiché dovrebbero comprendere i costi di rimboschimento di superfici attualmente produttive rinunciando di conseguenza a una quota di produzione. Il Parco non sarebbe in grado autonomamente di coprire le spese per il ripristino/mantenimento di tutte le aree naturali di sua competenza, viste le sempre minori risorse disponibili.

L'accordo è stato replicato ed usato come caso di riferimento all'interno di Ecopay Connect 2020, un nuovo progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo sul bando Capitale Naturale 2017 che si basa su un ampio partenariato: il Parco del Mincio, il Parco Alto Garda Bresciano, il Parco Oglio Sud e il Parco Oglio Nord. In questo secondo progetto, tra le varie iniziative di valorizzazione dei Servizi Ecosistemici offerti dalle aree protette, i partner hanno sperimentato la replicazione dell'accordo di gestione.

In questo secondo progetto, tra le varie iniziative di valorizzazione dei Servizi Ecosistemici offerti dalle aree protette, i partner hanno sperimentato la replica dell'accordo di gestione tra Parco e azienda. Inoltre, si punta alla conversione della pioppicoltura tradizionale a pioppicoltura certificata FSC, per aumentare tanto le aree rappresentative quanto la superficie gestita responsabilmente, promuovendo così filiere locali e sostenibili di materia prima certificata FSC.

La **Figura D** illustra come l'accordo tra la pioppicoltura certificata FSC e l'area protetta abbia generato benefici non solo a livello ambientale ma anche socio-economico attraverso la fornitura di materiale certificato per le filiere locali di trasformazione del pioppo certificato FSC.

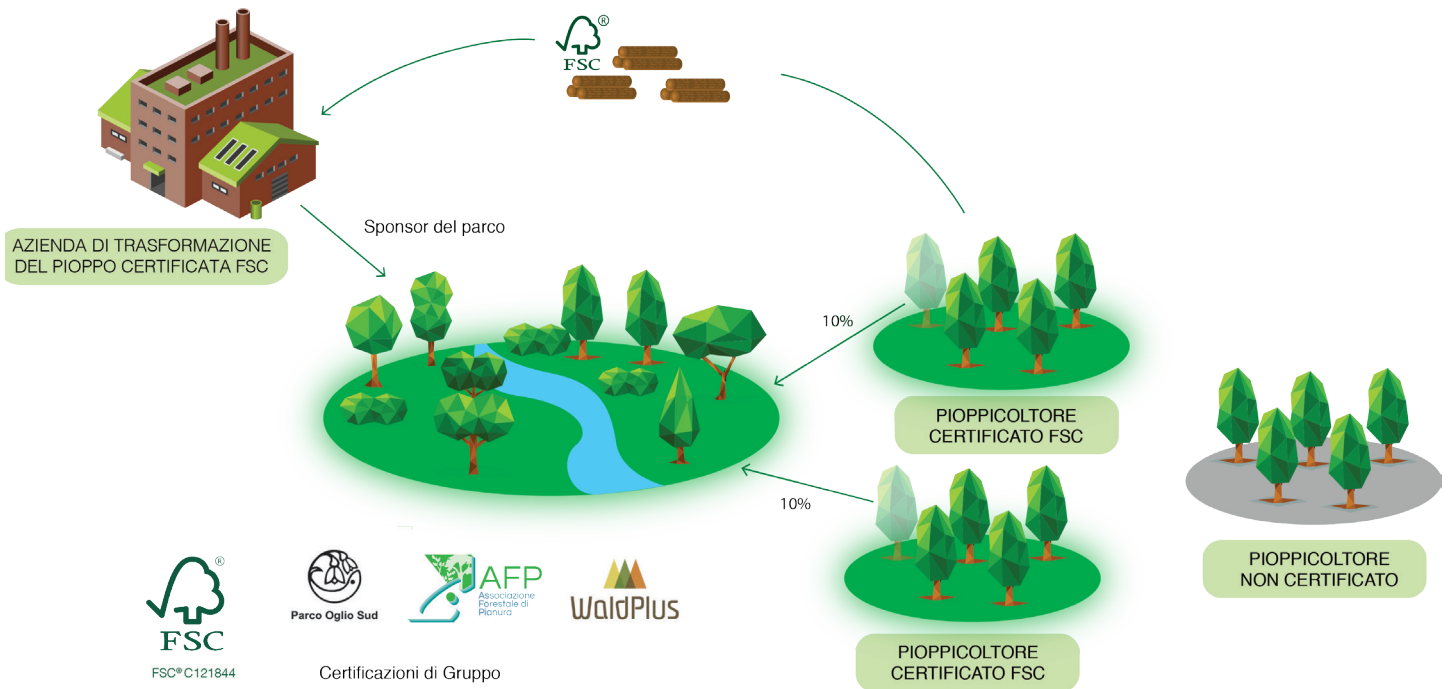


Figura D - Ecopay Connect 2020: L'accordo vincente della pioppicoltura responsabile

APPROFONDIMENTO SULLA CERTIFICAZIONE FSC® DEI PIOPPETI

SCHEMA TECNICA



FSC ITALIA

Via Ugo Foscolo, 12
35131 Padova (PD)

Tel. (+39) 049 8762749

(+39) 049 660082

Mail: info@fsc-italia.it

Web: www.fsc-italia.it

© Forest Stewardship Council® · FSC® F000217



Fondazione
CARIPLO



"Questa scheda è stata realizzata nell'ambito del progetto ECOPAY Connect 2020, con il partenariato di Parco del Mincio, capofila, Parco Oglio Sud, Parco Oglio Nord, Parco Alto Garda Bresciano, FSC Italia e AIPO. Il progetto è realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo."